

BASILICA DI S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

Rivista bimestrale di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Tutti a Pagani	pag. 49
<i>Campo apostolico dei Missionari Redentoristi</i>	» 50
<i>S. Alfonso M. de' Liguori poeta mistico</i>	» 51
<i>I Padri Redentoristi in Giappone</i>	» 52
<i>Il Sangue prezioso</i>	» 53
<i>L'ultimo proposito del Vener. P. E. Ribera</i>	» 55
<i>Aspirazione sociale</i>	» 57
<i>S. Alfonso a Ciorani</i>	» 58
<i>In memoriam</i>	» 59
<i>Le nostre Missioni</i>	» 60
<i>Prima venata a Pagani del nuovo eletto Superiore Generale</i>	» 63

Ringraziamo gli Amici che con cortese sollecitudine hanno inviato la loro Offerta per la Stampa della nostra Rivista, promettendo di ricordarli nelle nostre quotidiane orazioni.

Offerta Benefattrice (L. 500)

REV. CAN. SAVIO TOSI - TIO FUGAZZA - ANTONIO ADINOLÌ - Sr. DR. ANTONIO ARANDA (MEXICO) - Sr. DR. ANTONIO DILLIGRAY - ALVARO (MEXICO).

Offerta Sostitutiva (L. 300)

ECCL. MONS. BARTOLOMEO MENGIO - LILLA PINNI DE STEFANO - IUSTAZZOLA VIALI - EMILIA SOTTI - MADALINA TURANCIOLA - CAROLINE MARI.

Offerta Ordinaria (L. 100)

A. BAGNO - D. DE MARTINO - F. ADINOLÌ - G. CALABRESE - E. DE PASCALE - G. TOZZO - A. STRAZZO - L. MASTANI - F. CESTILO - L. PANDOLÌ - S. LONNARA - C. TRAMONTANO - A. DESIDERIO - C. PAGANI - TOSANI - M. TRUZZA - A. MALET - B. NACCIA - G. BUSAGNINO - T. SORRENTINO - G. PEPE - N. MONCIBELLI - G. SALI - G. G. TORTORA - N. MOCCHIELLI - C. ADINOLÌ - E. TORRENTANO - A. VENERIANO - M. CALIFANO - C. CONTALDI - M. CRONCHI - E. SANZILLA - D. TESTORA - A. TORTORA - E. DE LUCA - PEPE - M. PALONE - G. GELLO - G. GIORDA - E. ESPOSITO - V. TORTORA - F. DE PASCALE - G. DE PASCALE - L. FERRAZZANO - FERRAZZANO - R. TORTORA - G. PIACOGGI - C. LIGUORI - ING. M. CASARTE - L. DESIDERIO - Rev. V. PEPE - R. D'AMADIO - Rev. M. PARSICO - R. SARDILLI - Rev. M. CASO - A. MAROTTA - A. BARRICANO - L. SANDONATO - L. FENZI - E. SMALDONO - G. BASILLA - L. MOCCHIELLI - S. ROSALIA - M. NOLANO - C. SERIO - R. ATTANASIO - E. PASCUCCI - G. BOLOGNINO - M. MITTONE - E. SASTORE - L. FERRAZZANO - C. MARCONI - G. LA PIERA - J. ANCONDOLE - C. CALIFANO - A. MAROTTA - A. PEPE - L. COMPAGNON - Rev. M. CANNI - V. CRUCE - M. D'ABRUZZO - M. VASANTA - E. VINCIGUERRA - L. FINELLI - ING. V. FERRAZZANO - Rev. M. CASO - G. SCAZZO - A. CALABRESE - ING. G. FERRAZZANO - F. FERRAZZANO - PARIATO - F. RUCCO - PARIATO - A. SALIZANO - M. MARI - V. PALONE - L. D'ALESSANDRO - A. SANTAMICILE - M. KALABRESE - M. BARONIA - C. PASCIELLO.

(continua)

TUTTI A PAGANI

L'industrie e riposante città, sdraiata alle falde verdi del Chiunzi, nascosta come dietro cortine di aranci e di noci, fra aiuole ove occhieggiano tutti i fiori della perenne primavera italiana, Pagani invita gioconda ed attente ospitale tutti gli abitanti dell'Agro Nocerino e dei paesi limitrofi, pel 2 agosto, ai suoi festeggiamenti grandiosi. A metà strada tra il golfo azzurro di Napoli e le pittoresche pendici di Salerno offre ai pellegrini, con piacevoli mezzi di locomozione, la pia opportunità di visitare la Tomba venerata del Dottore zelantissimo, che gode ormai una fama mondiale...

Amici di S. Alfonso sparsi nella pianura e sui monti, assidui lettori delle sue Opere Ascetiche, devoti ammiratori della sua Teologia Morale, generosi nostri Cooperatori, accorrente alla Basilica splendente di arte e di divozione. Nella visione serena del più grande Apostolo popolare del settecento, raziocinante ed epicureo, trascorrerete un'ora di quiete fra il tumulto sconsolato della vita odierna. Nella candida letizia dell'anima fiorirà sul labbro la preghiera umile e confidente, che vi metterà in comunicazione con S. Alfonso, ch'ebbe vivo tenerezze materne coi sofferenti. L'avrà anche per voi, facendovi sperimentare la potenza e sollecitudine del suo Patrocinio.

Tornerete a casa sazi di gioie spirituali, incise indelebilmente nella memoria dalla fastosa liturgia, dai magnifici concerti musicali e dagli addobbi sontuosi.

Tutta la città* è mobilitata con un Programma religioso - civile imponente, perchè riesca solennissima la festa del suo amato Protettore S. Alfonso.

LA DIREZIONE

Campo apostolico dei Missionari Redentoristi

Europa

Italia, Francia, Spagna, Belgio, Austria, Polonia, Germania, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Svizzera, Portogallo, Lussemburgo, Cecoslovacchia, Danimarca.

Asia

Cina, Indocina, Ceilon, Isole Filippine.

Africa

Algeria, Congo, Transvaal.

America del Nord

Stati Uniti, Canada, Messico.

America Centrale

Honduras, San Salvador, Costa Rica, Haiti, Cuba, Portorico.

America del Sud

Brasile, Repubblica Argentina, Surinam, Paraguay, Chili, Bolivia, Uruguay, Equatore, Perù, Colombia, Venezuela.

Oceania

Australia, Nuova Zelanda.

..

Alla vigilia della guerra (1939) l'Istituto era diviso in 21 Province e 21 Vice Province con circa 430 Collegi, popolati da oltre 7000 membri. Quasi 300 Missionari Redentoristi lavorano nei territori sottomessi all'amministrazione pontificia della Congregazione di Propaganda. Inoltre 127 nostri Religiosi di rito slavo si dedicano all'apostolato tra gli Ucraini, che sono in comunicazione con la sede Apostolica.

La messe è abbondantissima e gli operai sono troppo pochi! Che le nostre falangi missionarie si raddoppino per muovere alla conquista spirituale del mondo pagano e scismatico!...

S. ALFONSO M. DE LIGUORI

POETA MISTICO

S. Alfonso M. de Liguori fu poeta e poeta lirico: ecco una sorpresa, sopra tutto oltre le Alpi, per i giovani Chierici, che conoscono del Santo Dottore appena l'*Homo Apostolicus* o la *Praxis Confessarii*.

S. Alfonso, teologo, casista, asceta, polemista è anche il poeta degli slanci divini, della nostalgia del cielo.

S. ALFONSO

GIOVANE...

L'EDITRICE

MORCELLIANA DI

BRESCIA CI HA

FORNITO QUESTO

CLICHET, PUBBLI-

CATO NEI CONTRI-

BUTI BIO-BIBLIO-

GRAFICI DI S. AL-

FONSO (1940).



Nessuno si meravigli che quest'amore abbia assunto sulle labbra e nel cuore di S. Alfonso il naturalissimo suo linguaggio: la poesia, come nelle sue Canzoncine tanto popolari e pie in pari

tempo. Basti ricordare la soave preghiera al Dio Bambino: *Tu scendi dalle stelle*, di cui compose di getto, secondo si riferisce, le parole e la musica. La cantano tuttora le famiglie patrie di Roma davanti all'albero di Natale e i pastori abruzzesi raccolti presso un'edicola con le loro zampogne e ciaramelle. Che lirismo ardente ed emozionante! Gli accenti si accostano ai sublimi slanci di S. Francesco di Assisi e talvolta li uguagliano...

Selva romita e oscura, e Dove mi trovo?... rappresentano due note del medesimo cuore diametralmente opposte, ma che s'identificano in una brama unica, assorbente, immensa: possedere Dio, unirsi a Lui.

Scegliendo tra le poesie del Santo Dottore, abbiamo preferite quelle subbiettive, nelle quali spicca la nota personale dell'anima. Meglio delle altre composizioni descrittive, narrative e didattiche queste ci fanno intravedere il fondo della poesia celeste, che nell'attesa del desiderio, nelle irradiazioni della speranza, nella prova o nelle torturanti dolcezze dell'amore appagato e sempre insoddisfatto quaggiù ispirava a S. Alfonso simili slanci.

Il testo italiano potrà probabilmente fornire ai puristi della forma appigli a qualche critica. Ma che importano alcuni dettagli imperfetti? Le imperfezioni d'altronde sono discutibili; mentre queste strofe scaturite dalla sorgente, vivissime, esprimono meravigliosamente ciò che devono esprimere: le vibrazioni intime del cuore del mistico Teologo napoletano.

PIE DE LANGOONE, O. M. CAP.

I Padri Redentoristi in Giappone

Le circostanze attuali sono assai favorevoli all'espansione della Chiesa Cattolica in quel vasto impero asiatico. La guerra ha infranto le barriere di acciaio. All'invito insistente dello Santo Sede diversi Istituti Missionari hanno risposto solleciti, inviando in Giappone le loro migliori falangi. I Redentoristi non sono restati inerti: sicuri di compiere i voti missionari di S. Alfonso già si apprestano a salpare dagli Stati Uniti e dal Canada nel desiderio di convertire a Gesù Cristo tutti i Giapponesi.

Il Sangue Prezioso

Primo luglio festa del Sangue prezioso!...

Pio IX nel 1840, trovandosi esule a Gaeta, ne organizzò la liturgia, proclamandone nella Chiesa la solennità. L'umanità redenta accolse il decreto pontificio con giubilo e commossa riconoscenza.



La divozione al Sangue di Cristo era già radicata nelle anime: la voce del Papa la fece divampare in ogni angolo del mondo. Il secolo XIX, così saturo di rivolgimenti sociali e d'indifferentismo religioso, divenne in breve l'epoca del Preziosissimo Sangue. Fiorì una letteratura pia, che divulgò ampiamente il mistero della Redenzione: notevole il libro del P. Faber, un convertito dall' Anglicanesimo. Fiorirono pure le istituzioni benefiche.

Negli Annali ecclesiastici d'Italia sono rimasti inobliviabili tre

nomi, che rappresentano i più solerti propagatori di questa divozione salutare: il B. Gaspare del Bufalo, il Vener. De Mattias e il Servo di Dio Tommaso Fusco. I primi due lavorarono tra le popolazioni centrali della Penisola e l'altro nell'Agro Noerino, qui a Pagani, presso la tomba del Dottore zelantissimo S. Alfonso. E le anime appresero attraverso i cantici frementi e le istruzioni pacate la generosità inesauribile del Redentore nello spargimento del proprio Sangue: spargimento totale compiuto con criterio non di giustizia ma di amore infinito. Impararono a numerare le varie effusioni per non dimenticarle: 7 come i Sacramenti.

Effettivamente Gesù sparse il suo Sangue la prima volta a Bethlem, quando fanciullino di appena 8 giorni si sottopose al rito mosaico della circoncisione. S. Giuseppe fu il ministro dell'incisione dolorosa. Volontariamente Cristo versò il suo purissimo Sangue sotto gli olivi silenziosi del Getsemami nella notte nera dell'agonia. Lo sparse poi altre 5 volte per mano dei suoi carnefici malvagi: nel Pretorio durante la flagellazione e la coronazione di spine; sulla via dolorosa sotto il peso schiacciante del patibolo; sulla croce, quando gli furono conficcati i chiodi nelle mani e nei piedi a colpi di martello; nella lanciata dopo morte. Al dissanguato e morto Signore si accostò un legionario e vibrò un colpo al petto. Il ferro crudele si aprì un varco tra le costole, raggiunse il cuore e lo squarciò. Dalla ferita uscì sangue ed acqua, come nota l'Evangelista S. Giovanni presente alla scena.

La settima effusione era stata totale. Il genere umano, bisogno di lavacro divino, aveva voluto il Sangue di Gesù sino all'ultima goccia. Egli nel suo amore sconfinato non rifiutò il dono incomparabile: compì il gesto con la benevolenza magnanima di un amico, con lo slancio appassionato di un fratello...

Nell'universo non vi è nulla più prezioso del Sangue del Redentore. E' la ricchezza immensa della Chiesa militante ed è in pari tempo il soffio mite che tempera gli ardori della Chiesa purgante. Principio della nostra giustificazione n'è pure coronamento meraviglioso. Ogni azione soprannaturale sulla terra è fiore o frutto del Sangue di Gesù Cristo. I sacramenti come altrettanti canali comunicano alle anime la virtù prodigiosa. La distribuzione è incessante.

Nella visione liturgica del Salvatore sanguinante ripetiamo con la profonda emozione di Tommaso Fusco:

Lodato, ringraziato e sempre amato

Gesù che col suo Sangue ci ha salvato.

O. GREGORIO

L'ultimo proposito del Vener. P. E. Ribera

Completò di segnarlo in caratteri nitidi e decisi quarantuno giorni prima di morire. E' il XXXVIII dei Propositi, cominciati a scrivere quasi mezzo secolo prima: « Per tanto per vivere con quella perfezione e con quel fervore proprio del mio stato negli Esercizi Spirituali fatti nella fine di quest'anno 1842 dopo una gravissima infermità mi son risoluto col consiglio del mio Confessore di ristabilire tutti i proponimenti fatti la prima volta mentre dimorava nel Seminario nell'anno 1828, e rinnovati con più fervore nella santa solitudine di S. Maria della Consolazione in liceto nel 1831, imitando S. Carlo Borromeo, il quale si fè santo, perchè ciò che proponeva mai più lasciava » (Manosc., n. 2°).

A pag. 110 del prezioso documento ascetico il P. Ribera scriveva: « XXXVIII. Qual deviamiento fu il mio, quale inganno! Sono scorsi 47 anni, che cominciai a leggere il *Combattimento Spirituale* (di Scupoli) appigliandomi al sano consiglio di S. Francesco di Sales, ma ohimè! non ancora sono arrivato a distaccarmi interamente dalle creature e dal mio amor proprio!

Oggi 20 luglio 1874 son risoluto cominciare da vero dopo aver rinnovati ai piedi della Croce e di Maria Santissima tutti i voti e proponimenti. Sono alcuni anni, che mi sono provato col'aiuto della divina grazia a sradicare dal mio cuore un attacco, che mi fa cadere in distrazioni e in qualche difetto.

Oggi 23 agosto 1874 mi sono rinnovato nello spirito risoluto di menare la vera vita dei Santi. Avrei desiderato obbligarmi con voto ora che son quasi 10 anni che non sono più caduto in quel difetto; ma il Direttore non ha creduto darmi questo permesso.

In questo giorno 24 settembre ho avuto una visione mentale molto istruttiva, e non avrò scusa, se cadrò in peccato. Il rizzarmi in piedi spaventato fu tutto un tempo, ed ho scelti per miei Avvocati S. Caterina da Siena e S. Giacinta Marescotti, e non lascerò pregarli colle lagrime agli occhi che mi ottengano la grazia di conservare nella sua bellezza la virtù della purità; ché da me niente posso.

Oggi 27 settembre 1874 dopo un'esatta confessione fatta con gemiti e sospiri mi sono risoluto cominciare una vita, che mi serva per dispormi ad una santa morte. Felici coloro, il cui spirito è penetrato da questo desiderio dei beni eterni!*

L'8 novembre del 1874 il Venerabile volava al cielo, in Napoli con grande fama di santità. Era nato a Molfetta (Bari) l'8 marzo 1811. A quattro anni già leggeva con diletto la sacra Scrittura: cinquenne arringava dal balcone di casa la gente, richiamandola alla meditazione dei Novissimi. Nel 1825 indossò l'abito talare, che cucì con le sue mani.

Il 15 maggio 1830 fu ricevuto nella Congregazione del SS. Redentore dal Rev.mo Superiore Generale P. Celestino Coche. Dal Collegio di S. Antonio a Tarsia di Napoli passò a Ciorani, ove il Ribera compì l'anno di noviziato, professandovi il 26 maggio 1831. In Deliceto studiò filosofia e matematiche col celeberrimo P. Lordi. Il 14 marzo 1835 fu consacrato Sacerdote in Nocera dal santo Vescovo Mons. Giuseppe D'Auria.

Nel 1828 gli fu affidata la cura dei Novizi: nell'importante ufficio succedeva al Venerabile P. Michele Di Netta (1838 - 1843). Dopo un breve intervallo fu rieletto Maestro dei Novizi nel 1847. Nel 1857 fu in pericolo di vita per gravissima polmonite: ebbe dal Rev.mo Generale P. Celestino Berruti l'ubbidienza di guarire, e presto si levò dal letto ristabilito.

Il P. Ribera emulò lo spirito di pietà e di zelo del Fondatore S. Alfonso quale genuino discepolo e autentico figliuolo.

Fu Missionario instancabile, ricercatissimo consigliere di Vescovi, Sacerdoti, Monache, Scminaristi e borghesi. Il Servo di Dio Bartolo Longo lo consultò con notevole vantaggio. Fu sopra tutto esimio Direttore di coscienza: quasi tutte le personalità ecclesiastiche e civili di Napoli in quell'epoca dipendevano da lui. Le dirigeva con la parola viva, con lettere sapienti e con fornire buoni libri. Si deve sotto tale aspetto considerare come uno dei più operosi pionieri della buona stampa.

Il P. Ribera ci ha lasciati vari Manoscritti, rimasti sinora inediti: credo che il più importante sia quello intitolato: *Propositi, lumi*

e documenti spirituali. Leggeva, meditava con ardore le biografie dei Santi e i loro libri e in quaderni notava i concetti più forti e gli esempi più vivi. Iniziò per tempo questo studio spirituale, nel 1828, quand'era nella fresca giovinezza. Continuò con tenacia sino alla morte. L'autore ha indicato le varie tappe: 1831 - 1840 - 1842 - 1852 - 1862 - 1872 - 1874. In queste pagine vibranti riscontriamo il documento più luminoso delle sue eroiche virtù e della vastissima sua cultura ascetica. Vi sono racchiusi edificanti dettagli autobiografici.

Possediamo una duplice redazione di questi *Propositi*: una del 1840 e giunge sino al proposito XXXI e l'altra del 1842, che abbraccia XXXVIII propositi ed è definitiva.

Eppure questo scritto originale e tanto istruttivo non è stato pubblicato! Il P. Antonio Di Coste stampò nella nostra Rivista, anni fa, diversi Propositi, che le Anime pie leggevano con grande devozione. Talune mostrarono il desiderio di averli tra le mani in un'opera organica. Ne varrebbe la pena. Occorre che qualche Casa Editrice ne assuma l'iniziativa, curandone la stampa in bel formato. E sarebbe un regalo ghiotto pei tempi correnti, così avidi di esperienze religiose.

AZIONE SOCIALE

L'Osservatore Romano (24 - IV - 1947) informava che un Missionario Redentorista della Provincia di Baltimora il R. P. Edward Killion è stato nominato Direttore amministrativo dell'Ufficio per l'emigrazione. Il P. Killion, che avrà il suo quartiere a Froucoforte in Germania, lavorerà al fianco di Mons. Aloysius J. Muench, Vescovo di Fargo e Visitatore Apostolico della Germania.

Auguriamo al nostro ottimo Confratello americano un apostolato sociale coronato da successi eccellenti.

S. Alfonso a Ciorani

Non si viene a Ciorani, nella Casa dei Redentoristi, che Don Andrea Sarnelli volle fosse edificata, senza ricordare con commozone Sant'Alfonso, che nel 1733 vi predicò la Missione. Ma altre volte il Missionario ritornò per quella stradella quasi di montagna caracollando un asinello.

Passa Alfonso De Liguori che va a Ciorani, e a questa notizia, che si diffondeva con la celerità del baleno, tutta la gente accorre per fare ala al suo passaggio. Anche le pecorelle che hanno freddo, e si raccolgono nel loro mantello di bambagia, si portano festanti ai margini della strada montana e belano, a gridare la gioia.

Rina Maria Pierazzi ricorda d'una volta che alla terra baronale di Ciorani si porta Alfonso coi Padri Mazzini e Rossi. Il popolo fa a gara di dimostrare l'ardore della sua passione, la passione della sua dedizione. Sono tutti i figli d'una terra laboriosa, padri con figli, figli semplici e luminosi nel volto, vecchi e giovani.

E tutti l'amano, e tutti gridano al Padre Fondatore con l'entusiasmo del cuore. Ma non solo, ch'è dice la Pierazzi ch'Egli è supplicato di entrare nelle case dove giacciono infermi, i soli che non hanno potuto vederlo nè udirlo.

Quanta ansia in ognuno! Il contadino che con grida spingeva le tarde mucche al lavoro, lascia ogni cosa ed accorre ai margini del campo. E la vecchietta che, incurante del peso degli anni, era intenta alla semina, va anch'essa. E corre la villanella che coprivasi ai solchi per non permettere ai volanti di portar via il seme.

Alfonso dei Liguori ritorna a Ciorani!

Grandi sono le difficoltà da superare, e d'ogni sorta, non esclusa la povertà della dimora, non escluse le trame malvagie che presto incominciano ad esser tessute, nonostante la più pura linea di condotta dei Congregati.

Ma d'ogni avversità Alfonso riesce coronato di vittoria e anche a Ciorani costruiscono i Redentoristi una loro Casa.

Non aveva Egli stesso detto che anche la tempesta sa talora condurre la nave in porto?

Anzi soprattutto nelle cose avverse rifugge il coraggio e brilla la luce dell'Apostolo del Signore.

Ciorani sarà il sicuro rifugio di Alfonso durante le persecuzioni, il luogo ove Egli ritorna sempre nell'attesa di riprendere il nuovo cammino. E' a Ciorani, in questo piccolo paesello che i monti nascondono, dove la Crociata Missionaria ha il suo inizio. Tutti accorrono dal Padre De Liguori come dal Penitenziere Maggiore della Provincia di Salerno: hanno qualcosa da dire, sentono il bisogno dell'aiuto divino, e Alfonso ridona la fiducia, riconduce ognuno sulla via smarrita, consola, conforta, redime.

Diventa Ciorani oasi di pace e di serenità, l'ospizio prescelto da Alfonso per le sue meditazioni, per i suoi colloqui con la Madonna e col Redentore. Qui matura la sua idea che si diffonderà per il mondo, qui Egli vedrà ingrandirsi la schiera dei seguaci e saluterà l'affermazione della sua Casa. Qui, a Ciorani, non lontano dal castello del Principe Sanseverino, ove Tommaso ebbe la mirabile visione.

CARMINE MANZI

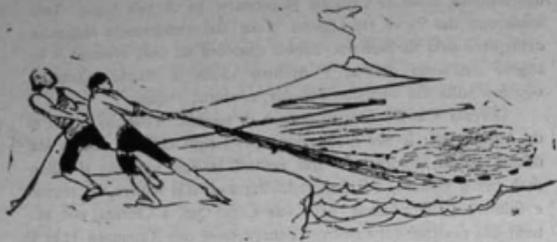
In memoriam...

Il Prof. Dott. Gaspare M. Piscopo... una primavera fiorente di bontà e di studi, che la morte precoce stroncò sotto gli occhi in lacrime dei Familiari, così orgogliosi di Lui. La sua memoria è restata in benedizione a Cava dei Tirreni, che vide il suo rapido tramonto. La Gioventù Studentesca non l'ha dimenticato: il 25 maggio, domenica, con l'intervento del Vescovo S. E. Mons. F. Marchesani, del Preside del Liceo e dei Professori inaugurò una promettente Sezione, designandola col nome dell'ammirato Scomparso, pieno d'intelligenza operosa. A Lui ora guarda con affetto, ispirandosi ai suoi magnanimi esempi.



Nocera Superiore: Domenico Laudato († 3. VII. 1947), lettore assiduo della nostra Rivista, sempre entusiasta di S. Alfonso.

Le Nostre Missioni



A MORCONE (Benevento)

Del giorno 3 al 21 gennaio un drappello di Missionari Redentoristi, composto di 7 Padri, ha predicato con zelo le Massime eterne nella nostra cittadina.

Le funzioni si sono svolte nelle due chiese più importanti: in quella della SS. Annunziata, officina della benemerita Comunità dei medesimi figli di S. Alfonso, e nella parrocchiale di S. Marco.

Fra dalle prime sere il popolo è affluito, avido della parola di Dio, dispensata con semplicità ed efficacia dagli operai evangelici. Ed ha partecipato in massa agli imponenti cortei: edificante quello tenuto il 12 in riparazione delle bestemmie. Le colonne interminabili dei Morconesi hanno percorso le vie principali, lanciando al cielo le note del *Noi vegliamo Dio* e la giaculatoria rituale *Dio sia benedetto*.

E' rinasca commovente la funzione dei Reduci con Comunione generale. Ad essi il R. P. Carioti, ex Cappellano di Africa, ha rivolto un affettuoso discorso.

Il 19, domenica, una compatta falange di circa 700 uomini ha celebrato la giornata riparatrice in omaggio del Papa. In piazza S. Bernardino dopo fervidi appelli del Rev. Parroco Don G. Cardillo e del R. P. Corona, si è data pubblica lettura dei due Telegrammi inviati a Roma che testimoniano l'attaccamento dei Morconesi al Santo Padre. Un terzo telegramma è stato spedito a S. E. De Nicola, presidente della Repubblica, per protestare contro la stampa anticlericale.

Memorabile è stata poi la processione organizzata per festeggiare la Consacrazione della città ai sacri Cuori di Gesù e di Maria. E' intervenuto l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. A. Mancinelli, che ha illustrato il significato della cerimonia suggestiva. Il Ten. Colonnello E. Prossillo in nome della cittadinanza ha letto ad alta voce la pia formula della Consacrazione. Dopo la Benedizione impartita dall'Arcivescovo il popolo ha con giubilo acclamato a Cristo Re e al Cuore Immacolato della Madonna.

Dal Domani d'Italia (31 gen., 1947).

S. Stefano del Sole (Benevento)

Nel pomeriggio del 26 aprile il popolo intelligente e buono di S. Stefano del Sole, al suono festoso delle campane, lasciò le case e si riversò fuori del paese in abito nuovo. La massa giubilante era preceduta da tutte le Associazioni locali coi labari sventolanti. In prima fila si notavano le massime autorità: il Rev. mo Arciprete e l'ill.mo Sindaco.

A un tratto scoppiano fragorosi applausi: voci argentine e timbri baritonali gridano unanimi: *Ecco i Missionari!*... Gli attesi messaggeri di Dio infatti arrivavano, salutati con insolita gioia. Il R. P. Vincenzo Carioti, superiore, il R. P. Alfonso Iavarone e il R. P. Pasquale Piscitelli venivano a predicare la verità eterne secondo il metodo di S. Alfonso.



Si formò il corteo: i Missionari Redentoristi, festeggiati sulle vie, passarono tra pioggia ininterrotta di fiori. Entrarono in Chiesa e subito iniziarono il loro apostolico lavoro.

L'entusiasmo iniziale non si affievolì nello svolgersi della santa Missione: anzi le caratteristiche funzioni ligurine attraversarono persino i refrattari. E la vasta chiesa fu sempre gremita di anime sibionde di verità divine. Alla folla pesana univani gruppi di persone venute da S. Michele di Serino, Cesinali e Atripalda.

Suggestiva la Prima Comunione di 70 fanciulli, che sfilarono attraverso il paese come angeli bianchi, seguiti dai coetanei numerosissimi. Edificatissima la Comunione generale degli uomini, che parteciparono compatti alla predicazione missionaria. Quasi 700 si accostarono alla Mensa Eucaristica in quell'alba domenicale dopo esser passati con la corona di spine sul capo per le strade, cantando:

«Perdano mio Dio...» Col loro dignitoso contegno dimostrarono da autentici Irlpini tutta la ferocia di esser cristiani.

S. Stefano del Sole non dimenticherà in seguito le religiose giornate vissute insieme ai Missionari Redentoristi, avendo imparato che i Sacerdoti sono i veri suoi amici e le migliori guide nella vita presente.

Scido (Reggio Calabria)

Dal forte Sannio e dalla Verde Irlpinia scendiamo in Calabria, che le nostre falangi missionarie percorrono con giovanile coraggio nel giro dell'anno.



Alla periferia di Scido, grosso borgo agricolo, la musica intona marce trionfali, mentre i mortaletti assordano l'aria. E' il il popolo col Clero e le Autorità municipali per accogliere i Missionari: R. P. Carmelo Di Meo, superiore, R. P. Vincenzo D'Itria e R. P. Enrico Marciano, accompagnati da un Fratello laico.

Il Predicatore, l'Istruttore e il Rosariante danno subito l'assalto alle coscienze: scuotono tutti i ceti di persone e le conquistano. Purificati dal Sacramento della Penitenza, in massa questi fervidi Calabresi si avvicinano alla Comunione. Vengono estinti od invertebrati: le famiglie si pacificano con scene emo-

zionanti di perdono. La grazia trionfa in ogni canto con soddisfazione del Rev.mo Parroco Don G. Battisti.

Un particolare degno di menzione. Nel mattino della Comunione generale dei fanciulli il piccolo Germanò - appena di 3 anni - figlio del religiosissimo Dott. Giuseppe, con corona di spine sul capo innocente e con fune al collo volle precedere la processione di penitenza a mani giunte. Lo spettacolo dolce compunse i più ostinati. Il Cronista non trascura di segnalare che nella giornata Alfonsiana una bimba di 4 anni con ingenuo candore offrì il suo obolo, sillabando nel suo dialetto: *Questi soldi per i piccoli Missionari*. Sublime gesto dell'innocenza!

Prima venuta a Pagani del nuovo eletto Superiore Generale

Nel numero precedente fu annunciata la nomina del nuovo Superiore Generale del nostro Istituto nella persona del Rev.mo P. LEONARDO BUIJ, di nazionalità Olandese, avvenuta il 30 aprile scorso.

Era pur necessario che il nuovo Successore di S. Alfonso venisse a Pagani, che il suo primo viaggio e, direi, pellegrinaggio fosse diretto alla Tomba Venerata del Santo Fondatore, quasi a riannodare nel fatto la successione di diritto.

Data memorabile quella del 3 giugno: precisamente in questo giorno il Rev.mo P. Generale giunse da Roma, accompagnato dal nuovo eletto Consultore Generale per l'Italia, P. D'Orazio Benedetto e dal Rettore della nostra casa di Scifelli, P. Giuseppe Palombo.

La visita annunciata solo qualche giorno prima, avrebbe dovuto avere carattere di semplice intimità domestica. Ma come trattenerla la piena della nostra gioia, come reffrenare l'esuberanza dei sentimenti del popolo paganese, che non sa vivere se non orientato alla nostra vita?

Appena avuto sentore della venuta del nuovo Successore di S. Alfonso, tutti i 25 mila abitanti di Pagani si fusero in un'anima sola, e tutti fecero a gara per dimostrare che nessuno poteva essere estraneo alle tradizioni religiose - cittadine, per cui, come S. Alfonso così i Suoi Successori, diventano cittadini nati di questa Assisi Alfonsiana.

Nessuno infatti, rimase estraneo. L'anima collettiva di Pagani esplose in manifestazioni di gioia che raggiunse la tonalità di un grande avvenimento storico cittadino.

Lo svolgimento del programma festivo, improvvisato in meno di 12 ore, cominciò con una Accademia svolta ad iniziativa delle nostre Zelatrici dell'Ap. della Preghiera e dell'Opera Catechistica della Basilica.

Dopo parole di presentazione del M. R. P. Giovanni Toggia, Rettore della Basilica, ebbero luogo le recite e i canti. Quanta grazia e disinvoltura nelle nostre Beniamine; quanta arte nell'esecuzione musicale della nostra Scuola di Canto, accompagnato all'armonium ed al pianoforte dal veterano P. Saetta e dal giovane Maestro Casola.

L'ambiente rigurgitò di spettatori ed ascoltatori, tra i quali l'Ecc.mo Vescovo Diocesano Mons. Teodorico De Angelis, il Sindaco della città Dott. Carlo Tramontano con la Giunta Municipale, il Direttore dell'Ospedale S. M. O. M.'i Rev.mi Parroci delle varie Curie ed altre personalità in fusione di spirito con i Padri della Comunità.

Nota la più saliente della dimostrazione fu il grandioso corteo per il ricevimento al Palazzo Municipale, preannunziato con il seguente manifesto murale, firmato dal Sindaco:

Cittadini, questa sera alle ore 18 sarà nostro gradito Ospite per la prima volta il Rev.mo P. Leonardo Buij, C. S. S. R., da poco eletto Superiore Generale dell'Istituto di S. Alfonso. Egli viene ad attingere ispirazione alla Tomba

del grande Fondatore e Dottore di S. Chiosa, S. Alfonso, di cui Paganò ha il privilegio e l'onore di custodire i Resti Mortali.

In segno di affetto e di riconoscenza per i cari Padri Liguorini che tanto bene da secoli vanno spargendo nelle nostre contrade, stringiamoci intorno al Loro Capo, per dimostrare che Paganò Cottolone è più che mai stretto intorno al suo grande Compatriota, Apostolo della carità e della cristiana dottrina. Invoio tutta la cittadinanza ad intervenire in Piazza S. Alfonso per una manifestazione di devozione e di omaggio all'illustre Ospite.

Il Sindaco, dott. Carlo Tramontano

Il popolo scattò all'appello. Il corteo fu davvero totalitario. Era aperto dai Vigili Urbani in tenuta estiva di gala; indi le Confraternite ed Associazioni con i rispettivi labari. Il labero municipale era circondato dalla Giunta e, immediatamente dietro, il Rev.mo P. Generale affiancato e seguito dai Padri Redentoristi e dalle personalità più cospicue.

Il percorso da Piazza S. Alfonso al Palazzo Municipale parve trasformato in via dei trionfi. Calca di popolo osannante, finestre e balconi pavesati e stipati di spettatori. Pioggia di fiori e cartellini inneggianti lungo tutto il percorso. Non una casa deserta o disadorna: tutte in tenuta festiva. Il Rev.mo P. Generale ammirava tra il sorpresa ed il commosso; sorrideva, ringraziava col gesto e con gli occhi intelligenti e paterni.

L'ingresso del Palazzo Municipale dovette essere sbarrato dai Vigili, che durarono fatica a trattenerne la folla incalcolabile.

La grande Sala del Consiglio era stata preparata ed illuminata come si suole per le grandi occasioni. In breve si costipò di Consiglieri e persone di rango ed il posto d'onore fu riservato a S. Ecc.za Mons. Vescovo ed al Rev.mo P. Generale, ai quali facevano corona i Padri Redentoristi ed il Clero cittadino.

Spiccava la figura slanciata, dal volto penseroso e sorridente del Rev.mo P. Buijs, e frattanto echeggiavano applausi, s'incrociavano osservazioni e commenti.

Il popolo rumoreggiava nella grande piazza sottostante e fu necessario che il Rev.mo P. Generale s'affacciasse più volte al balcone centrale.

Il Sindaco, Dott. Tramontano, fu felicissimo nel breve discorso di benvenuto e saluto. Rispose il Rev.mo P. Generale in idioma italiano e ebbe nota di simpatia nella stessa difficoltà dell'eloquio. Aggiunse opportune parole conclusive l'Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. De Angelis.

La cerimonia ufficiale era terminata, ma l'entusiasmo dell'animo popolare non era ancora esaurito. Il ritorno fu una ripetizione di trionfo, fino alla Basilica di S. Alfonso, dove ebbe luogo la funzione religiosa col canto del *Te Deum*, la Benedizione Eucaristica e quella Papale impartita dal Rev.mo Padre Generale, a nome del quale infine ringraziò la cittadinanza paganesa il M. Rev. P. Provinciale A. Gravagnuolo.

Ancora una volta Paganò ha voluto dimostrare che la sua vita è schiettamente e sentitamente alfonsiana.

R. I.

VETRINA LIBRARIA

Niccolò Tommaseo lasciò scritto che «leggere Dante è un dovere, rileggerlo un bisogno, sentirlo presagio di futura grandezza»: parole degne di meditazione, oggi disgraziatamente dimenticate dai più.

Diva Barba (*La Mirabile Visione del Paradiso terrestre*: saggio d'interpretazione ascetico-mistica; Purgatorio, XXVIII - XXXIII, Napoli, 1947; pagg. 82, L. 180) ha fatto del Poema sacro uno studio assiduo e diligente, ispirato dal suo profondo sentire; e come il suo esempio conforta a bene sperare per quel risorgimento degli Studi Danteschi che Carlo Botta chiamò indice nei secoli della fortuna della Patria, così questo suo densa volume sui difficilissimi Canti della seconda Cantica del Divino Poema per la chiarezza dell'esposizione, la perspicacia dell'interpretazione e i molti scelti riferimenti, servirà di preziosa guida ai novizi, e sarà letto con piacere dai maestri.

Milano, 26 - 11 - 1947

Dr. Ernesto Trucchi

Lourdes è di quei temi che tutti i saputi disprezzano, ma nessuno dei sapienti ora disprezzava. E' il tema del maggior Santuario dell'ottocento.

Con Zola e Haysmans il tema di Lourdes, che già era in arie, s'infiorò come un temporale. Molti scrittori ne hanno molto scritto. Men' fortunato il tema è stato nella storia; il tema è ancora, per così dire, senza una grande storia... Non conosciamo una storia, degna di essere detta storia di Lourdes.

Il **P. Clemente Henze**, C. SS. R., autore di *Lourdes: storia documentata delle Apparizioni e del Santuario* (Edizioni liturgiche, Roma 1947, pagg. 106) non pretende di essere lui lo storico desiderato. Egli ha scritto per sciogliere, a sua volta, un voto. Narra con una fedeltà massima gli avvenimenti. Non scruta, non discetta, non disputa; semplicemente narra. Ma la sua narrazione, condotta con la più rigorosa esattezza, sveglia nel lettore un sentimento, forse meno incandescente che non il romanzo, certo più pacato; un sentimento profondo, e insieme nitido sino al fondo. Non appassiona, ma interesserà...

Roma, 11 - 11 - 1947

don Giuseppe De Luca

Direzione e Amministrazione:

BASILICA DI S. ALFONSO - PAGANÒ (Salerno)

Conto Corrente Postale N. 6/9162

Direttore Responsabile: P. Oreste Gregorio, C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Alfredo Gravagnuolo, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 15-VIII-1947 † Theodoricus De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Paganò